

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 494

Curia Generalizia - Roma

434

30161 1808

P. FABRIS LUIGI

Di Treviso. Professore in S. Agostino di Treviso il 2/12/1736. Nel giugno 1738 fu destinato Prefetto dei convittori nel Collegio Clementino di Roma. Nel giugno 1741 fu destinato maestro di retorica nel collegio Cepece di Napoli, dove passò nel coll. Clementino come Rettore di filosofia. Nel Carnevale del 1747 fece rappresentare lo "Arminio" (A.S.P.S.G. - Atti Clementino - A-72-B pag. 172), (Vedi Cairo-Quilici "Biblioteca teatrale dal '500 al '700" Bulzoni-Roma 1981 - "Arminio" tragedia di Jean Calbert de Campistron - Roma Giovanni Francesco Chracas, 1712 - 5 atti, intermezzi - Dedice del tipografo a Francesco Cepece Minutolo dei Duchi di S. Valentino, Roma Coll. Clem. Carnevale 1712).

Del libro degli Atti del Clementino sappiamo che egli fece difendere pubbliche conclusioni di filosofia dall'alunno Ferdinando d'Adda il 5/9/1747 che si fece poi religioso filippino (A.S.P.S.G. - P. Paltrinieri - "Biografie di uomini illustri convittori del Collegio Clementino" - ms. 30-6 pag. 300).

Il 20/9/1747 ne fece sostenere un'altra dal Conte Auesberge. Nel novembre 1748 fu destinato a leggere filosofia nel Collegio di Cividale del Friuli. Nel 1750 fu mandato nell'Accademia dei Nobili della Giudecca di Venezia per sostenervi l'insegnamento di nautica, cattedra che era accunata con quella di matematica fino al 1784 poi passò alla Salute (per l'origine e lo scopo delle scuole di nautica: Venezia- Nobili - Ven-1589 - "Per la scuole di nautica"- A.S.P.S.G.-).

Aveva però il titolo di lettore di filosofia e rimase alla Salute per parecchi anni. Trascorse gli ultimi anni nella casa della Salute dove morì in tarda età il 30/6/1808.

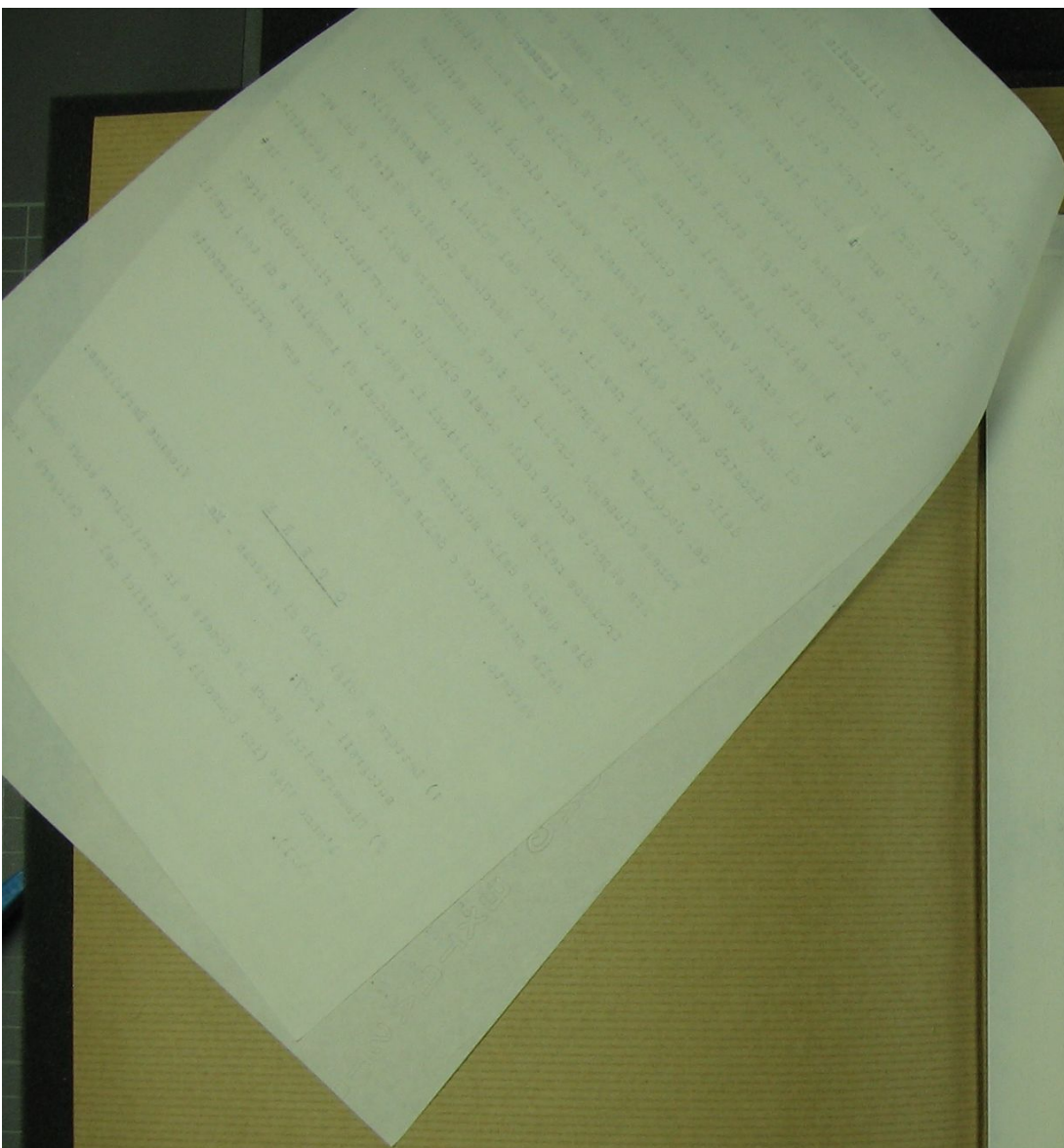
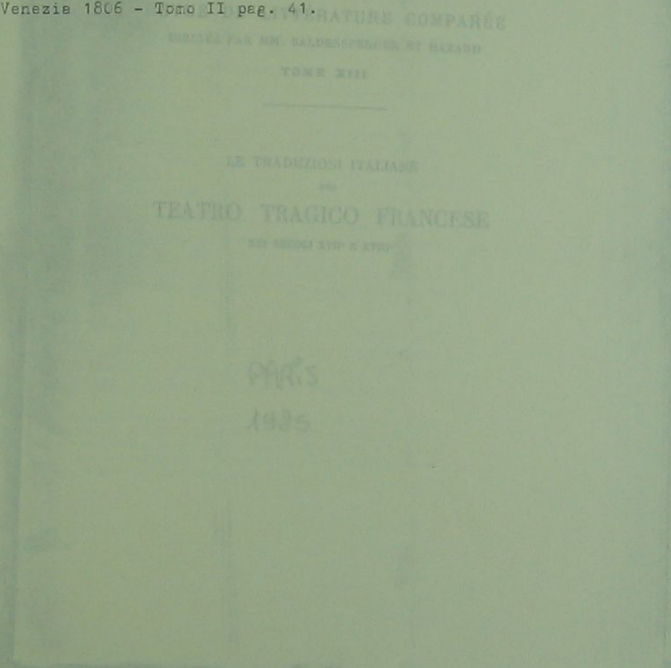
P. Paolo Murari nella lettera mortuaria asserisce che il Febris rinunciò ad alcune cattedre che gli erano state offerte da Università. Tutto dedito agli studi scientifici, che lo resero celebre presso i migliori letterati scrisse molte opere che rimasero manoscritte; il Senato veneto lo consultò e si appellò a lui sulle febbre di una nave nel celebre Arsenale veneto, sicchè in una scrittura dimostrò quanto egli fosse profondo nella Nautica e nella teoria delle costruzioni navali. Fu amico del Poleni, del Marzoggliis, del Jacquier e soprattutto del Marchese Scipione Maffei e del veronese Giuseppe Torelli che fece innamorare degli studi di geometria. Era esperto anche nella poesia classica, soprattutto latina, e introdusse nelle sue composizioni il gusto di una rinnovabile Arcadia, quella della scienza dilettandosi di immagini e di temi tratti dalla matematica e dalla astronomia, in cui era particolarmente versato.

O P E R E

- 1) Lettera a Luigi Sale di Vicenza - ms. - Vicenza Bartoliana: autografi - F-87;
- 2) Dissertazioni sopra le comete e in particolare sopra quella dell'anno 1744 (in: Opuscoli scientifici del P. Celogherà - Tomo XXXI).

3) Sopra i pisneticoli - ms. che andò perduto (La lettera LXXVII di P. Stellini diretta al P. Fabris tratta appunto di questo lavoro).

Nel 1793 successe al defunto P. Borzatti come bibliotecario delle celebre biblioteche della Salute e come tale è ricordato nel 1806 da P. Giannantonio Moschini in: "Letteratura veneziana del sec. XVIII", Venezia 1806 - Tomo II pag. 41.



BIBLIOTHÈQUE
DE LA
REVUE DE LITTÉRATURE COMPARÉE
DIRIGÉE PAR MM. BALDENSPERGER ET HAZARD
TOME XIII

LE TRADUZIONI ITALIANE
DEL
TEATRO TRAGICO FRANCESE
NEI SECOLI XVII^o E XVIII^o

PARIS
1925

si rileva anche che altra tragedia registrata nella *Bibliografia*, il *Cyrus* del p. De La Rue (v. alla voce, n. 1) fu tradotta dal Tanari in collaborazione coll'Orsi e con altri. La versione dell'*Arminio* è abbastanza fedele. Ma presenta tutta una serie di scene aggiunte; come l'8 e ultima dell'a. I.^a (*Varo, Segeste, Sannone, Sinorice, Arminio e Ismenia*) e le 4-5 dell'a. III.^a (*Arminio solo, Arminio e Ismenia, Arminio, Ismenia e Varo, Ismenia e Varo, Varo solo*). E' poi soppressa la sc. 1, a. IV.^a.

2. *Arminio* // Tragedia // Di Monsù Capistrone // Tradotta dal Franzese, e recitata da' // Signori Cavalieri del Collegio // Clementino nelle Vacanze // del Carnevale // Nell'Anno MDCCXII. // Dedicata // All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. // Il Signor // D. Francesco // Capece Minutolo // De' Duch di San Valentino. // In Roma MDCCXII. Nella Stamperia di Giovanni Francesco Chracas, presso S. Marco al Corso. Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

In-12°, f. preliminare-p. 107. — Arma dei Capece Minutolo (foglio prelim.). Dedicà di Luca Antonio Chracas (p. [3-4]) 'Argomento' (p. [5]). 'Interlocutori'. Personaggi coi nomi dei consiglieri che li rappresentarono (p. [6]) 'Intermedi', coi nomi dei collegiali che presero parte ai balli e ai giuochi d'arme (p. [7-9]). 'Impressatur'. 'Protesta dell'autore' e l'uso di espressioni pagane (p. [10]). Testo della traduzione (p. 11-106). 'Opere Recitate nel Collegio Clementino, che si vendono dal medesimo Stampatore'. Marca di questo e note tipografiche (p. 107).

(B.)
Traduzione in prosa, anonima; diversa da quella del Tanari (v. n. 1). Molte varianti e aggiunte; fra l'altro è nuova l'intera scena 3^a, a. I.

3. *L'Arminio* // Tragedia // Di Monsieur di Capistrone portata // sulla Scena Italiana, // E dedicata all'Altezza Serenissima // Del Signor Principe // Enrico // Langravio d'Assia // Darmstat, // Principe d'Hirschfeld, Conte di

Il Manoscritto, che sarà qui prontamente copiato, e restituito: e se l'Opera per avventura fosse stampata, me ne favorisca di un Libretto... » E in una successiva (Modena, 22 nov. 1713): « Rendeci gradito, che la traduzione dell'*Arminio* è stata impressa senza consentimento di Lei; mentre lo Stampatore attribuisce l'*Original Francese* a Cornello. »

(Fonti: Atti collegio di Treviso; Atti collegio Clementi-
no di Roma; cartelle dei luoghi: Accademia dei nobili a
Venezia; Atti Salute di Venezia)